

Cari/e Colleghi/e,

nel ripresentare la mia candidatura come rappresentante nell'Esecutivo della sezione di Sviluppo e Educazione dell'AIP, intendo motivare le ragioni che mi spingono a farlo.

Ho sempre considerato l'articolazione del nostro settore nelle prospettive di sviluppo e educazione, una ricchezza che consente di focalizzare le complesse questioni in esame nella molteplicità dei fattori che le caratterizzano.

Tuttavia abbiamo avuto modo di verificare che la sua complessità può rappresentare un fattore che accresce la difficoltà di diffusione dei nostri lavori su riviste scientifiche e su questo voglio richiamare la vostra attenzione.

Non voglio affermare con ciò che non si riesca anche a pubblicare in sedi prestigiose, ma nel nostro settore la durata di ciascuno studio (si pensi alla raccolta dati nelle scuole o alle sperimentazioni educative, per fare solo due esempi) impegna più a lungo e con una "resa accademica" dal punto di vista delle pubblicazioni, quantitativamente minore. Inoltre le riviste italiane che ospitano i nostri studi stanno diminuendo di numero (alcune anche prestigiose hanno chiuso) mentre quelle straniere si rivolgono spesso a specifici target che restringono le possibilità di pubblicazione per diversi tipi di ricerche che si riconducono al nostro settore.

Segnalare tutto questo è stato un mio costante impegno, come sanno bene molti di voi e ciò mi ha portato anche a scambi vivaci, ma autentici con alcuni che non condividevano questa prospettiva. Io credo che sia importante che nell'Esecutivo del nostro settore siano rappresentate le diverse anime e soprattutto si discutano approfonditamente e si negozino le posizioni da sostenere poi pubblicamente.

Giudico ciò particolarmente vero nel campo della valutazione della ricerca – e del nostro complessivo impegno accademico – e ritengo che proprio l'esplicitazione dei dissensi nelle occasioni in cui ciò è potuto avvenire, ha contribuito e contribuisce ancora oggi, alla migliore

rappresentazione pubblica delle caratteristiche articolate e composite del nostro settore, fino ad essere rilevante quando si ragiona sulla valutazione e sull'attribuzione delle risorse.

Un altro aspetto che intendo segnalare e che ho frequentemente richiamato, è la necessità che le articolate possibilità di ricerca presenti nel nostro settore (“dell'apprendimento si parla in molti modi” si potrebbe dire parafrasando Aristotele a proposito dell'Essere di Parmenide) non rappresentino terreno di conquista per ricercatori che con baldanzose incursioni presentano gli esiti delle loro ricerche tout court come indicazioni per lo sviluppo e/o per l'educazione. Affermo questo perché proprio la modalità di valutazione bibliometrica che è stata scelta per il nostro settore può comportare un rischio di sopravvalutazione di particolari tipi di ricerca. Non credo che serva spiegare ulteriormente di quali rischi si tratti, visto che ciascuno di voi li ha ben presente.

Per le ragioni esposte ritengo sia utile impegnarmi ulteriormente nell'Associazione; se pensate come me che questi problemi siano importanti e gravidi di conseguenze in futuro, vi sarò grata del voto che vorrete darmi.

Quanto al mio curriculum: sono professore ordinario da molti anni alla Sapienza di Roma, ho diretto il mio Dipartimento e sono stato Presidente della laurea magistrale di Sviluppo Educazione e Benessere della Facoltà di Medicina e Psicologia, sono membro di Comitati Scientifici di diverse riviste nazionali e internazionali, sono membro del Comitato Scientifico dell'Istituto Provinciale Autonomo per la Sperimentazione e la Ricerca Educativa del Provincia Autonoma di Trento, sono infine da più di 10 anni Presidente del Nucleo di Valutazione del Fondo Sociale Europeo di quella stessa Provincia.

Anna Maria Ajello
Sapienza Università di Roma